

VIA GHEMME

Addio a don Giovanni Turella parroco della Giovanna D'Arco



Il quartiere Parella piange don Giovanni Turella, scomparso a 83 anni, per 38 alla guida della parrocchia di Santa Giovanna D'Arco. A ricordarlo sono intere generazioni che sono cresciute grazie ai suoi insegnamenti e le tante iniziative organizzate da don Gianni, dai campeggi estivi a San Giacomo di Entraque in provincia di Cuneo alle numerose escursioni in mezzo alla natura. «I tuoi ragazzi e tutta la comunità di "Santa Giò" ti sono grati per il servizio così prezioso e fruttuoso - dice Roberta Pregnolato - Rimarrà un pezzetto di te in ognuno di noi». «Ogni mattina - ricorda Federica Fulco - ci svegliava con "Take me home" di John Denver a tutto volume». Tanti i commenti di cordoglio comparsi anche sui social da parte dei residenti della zona che hanno frequentato la parrocchia negli anni Settanta, Ottanta, Novanta e Duemila. I funerali si terranno domani alle 9.30 presso la parrocchia di via Ghemme 21. Sarà recitata una messa di suffragio stasera alle 18.30 e seguirà una veglia di preghiera alle 19.15.

[R.L.E.]

VIA ASINARI DI BERNEZZO

La pasticceria dona le caramelle all'oratorio Santa Maria Goretti

Nonostante la crisi del mondo del commercio causato dalle limitazioni imposte dalla pandemia, c'è chi non smette di compiere buone azioni per aiutare il prossimo. È il caso della pasticceria Capello di via Asinari di Bernezzo 48 che ha appena donato due sacchi pieni di caramelle ai bambini dell'oratorio di Santa Maria Goretti. Un'iniziativa che si aggiunge a una lunga serie di "dolci" donazioni effettuate dall'inizio dell'emergenza. «Durante il primo lockdown abbiamo regalato vari dolciumi ai bambini della parrocchia coinvolgendo aziende del cioccolato come Caffarel - spiega la titolare della pasticceria Nunzia "Tina" Mastrodomenico che precisa -: sono solo piccoli gesti che ci piace fare lontano dalle apparenze». L'intento è anche quello di ridurre lo spreco alimentare. «Le brioches avanzate le mangiamo noi o le portiamo in parrocchia». Le caramelle sono state donate in collaborazione con il comitato Parella Sud-Ovest che si occupa periodicamente della consegna. «Ringraziamo la pasticceria Capello per la bella iniziativa» spiega il presidente del comitato Lorenzo Paparo.

[R.L.E.]

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

**GIOVANNI (GIANNI)
TURELLA**

DI ANNI 83

GIÀ PARROCO A SANTA GIOVANNA D'ARCO A TORINO

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Santa messa oggi 15 aprile 2021 ore 18.30, presieduta da don Bruno Porta, e successiva veglia di preghiera ore 19.15 nella parrocchia Santa Giovanna d'Arco, in via Ghemme 21 a Torino (capienza: 155 posti distanziati). Funerale domani venerdì 16 aprile 2021 ore 9.30 sempre a Santa Giovanna d'Arco; presiede l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia.
TORINO, 15 aprile 2021

I centomila emendamenti delle opposizioni frenano la discussione. La maggioranza si spacca sul cambio di legge: si sfilano Forza Italia e Fdl

Azzardo, la Lega resta isolata sulla riforma associazioni in rivolta: "Torna la ludopatia"

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Un "altolà" dentro la maggioranza, centomila emendamenti e la rivolta delle associazioni mettono in salita la riforma della legge regionale sul gioco d'azzardo voluta dal centrodestra. Il gruppo di Forza Italia a Palazzo Lascaris ieri ha detto in una nota ufficiale: «In questo momento difficili le nostre priorità sono i vaccini, il lavoro e le riaperture, non il gioco d'azzardo». Replica immediata dei consiglieri Andrea Cerutti e Claudio Leone, della Lega, firmatari della modifica di legge: «Il loro partito in Lombardia, in Liguria e nelle Marche ha sostenuto la dife-

**Martedì saranno
in piazza gli operatori
del gioco legale
per chiedere modifiche**

sa del gioco legale. Perché proprio in Piemonte vogliono sconfessare la linea politica tenuta in altre regioni e inserita nei loro programmi elettorali?». Il fatto è che gli azzurri non sono gli unici contrari ad alleggerire le restrizioni sulle slot machine. L'assessore Maurizio Marrone, di Fratelli d'Italia, è vicino alla posizione del Forum delle Famiglie del Piemonte, scettiche sulla manomissione del testo del 2016, che lui stesso aveva votato cinque anni fa. «Il provvedimento in questione è proposto dal Consiglio e non dalla giunta, quindi non è un argomento di competenza dell'esecutivo», dice, chiarendo poi come non sia «un mistero che nella maggioranza ci siano sensibilità diverse sul tema». Non solo. Giovantù nazionale, la sezione giovanile di Fdi, questa mattina ha convocato una manife-

stazione contro la riforma. Un altro dubbioso è Andrea Stecco, consigliere della Lega, che però si limita a dire che «valuterò in base a cosa emergerà durante i lavori».

Insomma, al primo giorno dell'iter di modifica, la maggioranza è divisa, se non spacca, e il perimetro dei sostenitori non va oltre il Carroccio. Peraltro, ieri in aula non si è arri-

vati nemmeno alla discussione del provvedimento e delle modifiche al testo, visto che le minoranze hanno presentato quasi centomila emendamenti. Anche se a breve è atteso il contingentamento (una pratica con cui si impone un tempo limite al dibattito), per le sole operazioni di voto i tempi richiesti sono lunghissimi. Il tutto mentre in piazza Castello an-

dava in scena la protesta, convocata da una lunga serie di soggetti: Libera, Acli, Sermig, FederConsumatori, Cgil, e via elencando. «La legge non si deve allentare, anzi. Gli effetti sulle somme giocate e sui comportamenti patologici parlano chiaro», la posizione di tutti i presenti. A protestare c'era anche Paolo Jarre, già direttore del dipartimento di Patologie delle dipendenze delle Asl-To3, che ha ventilato un «rischio che le patologie aumentino di nuovo» se verranno tolte le limitazioni previste dal provvedimento del 2016, anche in relazione al difficile momento sociale ed economico.

Poi c'è stato il fronte comune dei sindaci, arrivati da Leini, Volpiano, Santhià e diversi altri centri. Tra loro anche quelli leghisti. Era il caso di Marco Ascari, consigliere comunale di Curino incaricato dal sindaco di presenziare con la fascia tricolore, accanto alla quale tene-

va appesa la spilla col logo del Carroccio. «Questa partita non ha colore politico, è un tema fondamentale che va oltre gli orientamenti», ha detto, rivolgendogli un appello ai colleghi di partito di Palazzo Lascaris: «Richiamiamo l'attenzione al tema sanitario, vorrei aprissimo un tavolo sull'argomento».

I sostenitori, insomma, sono accerchiati, e rischiano di trovarsi costretti quantomeno a ridimensionare la riforma. Ieri l'assessore al bilancio Andrea Tronzano, incontrando i manifestanti, ha spiegato che le macchinette non torneranno nei bar e che le restrizioni sugli orari rimarranno, anche se verrà rimossa la retroattività del provvedimento di cinque anni fa. Troppo poco per il vasto fronte del "no", che continuerà a dare battaglia. Sul lato opposto, il prossimo martedì, sempre in piazza Castello, si ritroveranno gli operatori del gioco legale, in una dimostrazione a sostegno della riforma. Che, al momento, è tutta in salita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR.

Servono cinque passaggi prima che il farmaco arrivi negli studi dei medici di base
Ieri era impossibile ordinare AstraZeneca, rimandati gli appuntamenti nella fascia 70-79 anni

Dottori e farmacisti pronti ma le dosi si fanno aspettare

11 PR

GIOVEDÌ 15 APRILE 2021 **LA STAMPA** 33

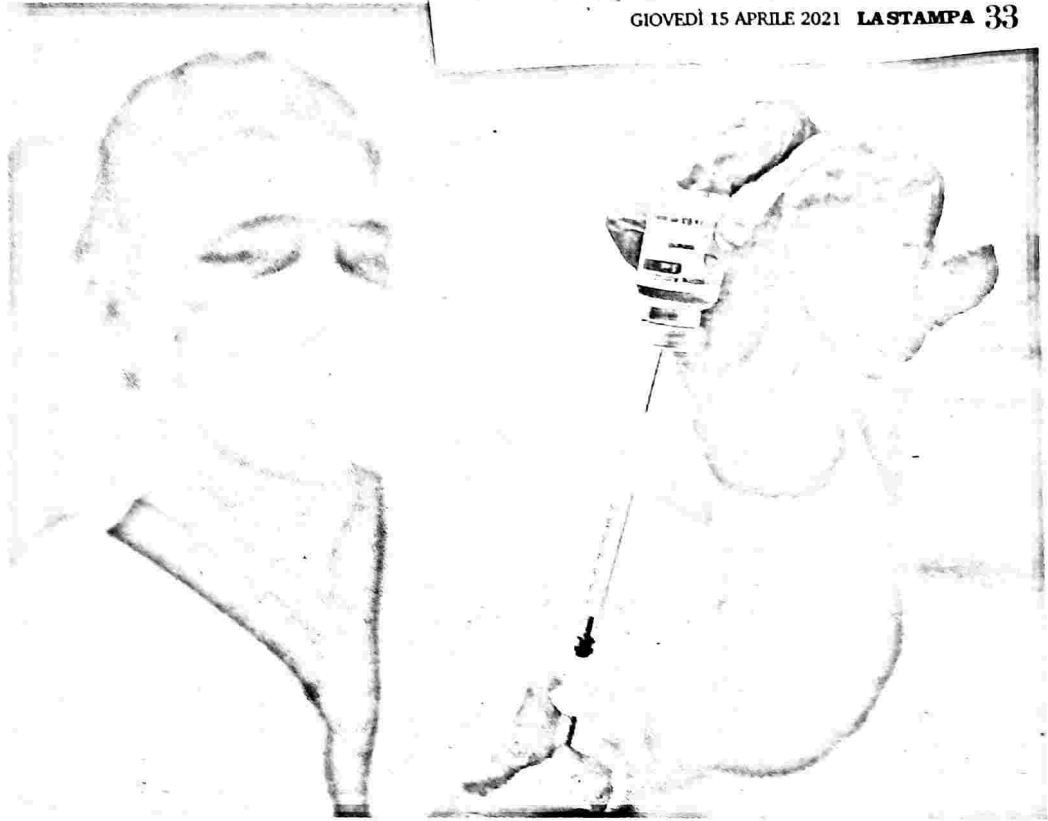
IL CASO

Molti vaccinatori, pochi vaccini. Vale per i mille farmacisti, che hanno già offerto la loro disponibilità e stanno completando i corsi di formazione. Vale per le strutture sanitarie private accreditate o autorizzate, parte delle quali attendono le "munizioni". Vale anche per i medici di famiglia disponibili a vaccinare direttamente negli studi, che hanno cominciato ma ieri sono stati costretti a fermarsi.

Ebbene sì: ieri era impossibile ordinare AstraZeneca, di questo stiamo parlando; rimandati gli appuntamenti degli over 70 (70-79 anni), la fascia di loro pertinenza. «Ho chiamato e richiamato il farmacista, niente da fare - spiegava nel pomeriggio il dottor Diego Pavesio, medico di base a Moncalieri -. Non c'è verso di ordinarli, vale anche per i colleghi».

Esaurite le scorte? Vabbè che son poche, ma non esauriamo. Il problema, in questo caso, attiene alla complessità e alla lunghezza della filiera per prepararli. Cinque i passaggi prima che le dosi approdino negli studi dei medici di base: i vaccini vengono consegnati alle Asl, le Asl li mandano nelle farmacie ospedaliere (dove devono essere riconfezionati per evitare lo spreco di dosi), da qui tornano al grossista centrale che a sua volta li gira a quelli periferici, e questi alle farmacie territoriali, presso le quali i dottori possono ordinarli e passare a ritirarli. Una catena lunga, si permetteva, con i tempi conseguenti. E i possibili intoppi, sempre dietro l'angolo.

Sia come sia, da Federfarma Piemonte spiegano che i vaccini arriveranno nelle farmacie oggi, se tutto fila liscio, e potranno es-



GLI IMPRENDITORI

“I nostri spazi per accelerare la tempistica”

Il presidente di Confindustria Piemonte Marco Gay e il presidente dell'Unione industriale di Torino Giorgio Marsiaj hanno partecipato alla visita del generale Figliuolo al nuovo centro vaccinale del Lingotto. Entrambi hanno ribadito la volontà di collaborare delle aziende piemontesi, richiamando la disponibilità di centinaia di imprese e della sede del Centro congressi dell'Unione industriale di Torino a mettere a disposizione i loro spazi industriali per accelerare il piano di vaccinazione. Ribadita anche l'intenzione delle imprese di avviare i piani aziendali per i propri dipendenti. —

sere ordinati da domani.

La buona notizia è che comincia a scendere la percentuale di rinunce per AstraZeneca. «Sono diminuite da quando abbiamo ritardato il target - spiega il dottor Carlo Picco, direttore generale Asl Città di Torino -: ora siamo al 15 per cento». A proposito di AstraZeneca: ieri il Piemonte aveva nei magazzini una giacenza di 77 mila dosi del vaccino anglo-svedese, somministrato il 72,7 per cento di quelle finora ricevute.

Complessivamente, ieri in Piemonte sono state 26.871 le persone che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid comunicate all'Unità di crisi della Regione Piemonte (dato delle ore 19.30): a 4.392 è stata somministrata la seconda dose. Nel dettaglio: 7.028 gli over 80 e 9.976 i settantenni (di cui 2.884 vaccinati dai propri medici di fami-

glia). Dall'inizio della campagna si è proceduto all'inoculazione di 1.111.335 dosi (di cui 361.116 come seconde), corrispondenti all'89,5% di 1.239.440 finora disponibili per il Piemonte.

Tutto questo a fronte di un'epidemia che, pur decele-

**Registrati 1.439
nuovi positivi,
pari al 6,5% dei 21.986
tamponi eseguiti**

rando, continua a circolare. La giornata di ieri ha registrato 1.439 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 114 dopo test antigenico), pari al 6,5% dei 21.986 tamponi eseguiti, di cui 9.453 antigenici. I decessi sono stati 70. In calo i ricoveri: - 101. ALE. MON. —

Dove erano nascoste le radio clandestine

di Luca Rolandi

Nella storia della liberazione di Torino dall'occupazione nazifascista hanno un posto di rilievo le radio clandestine dei partigiani: lo strumento che la Resistenza e le truppe anglo-americane di liberazione utilizzavano per scambiarsi informazioni strategiche contro i tedeschi.

Una stazione di trasmissione radiofonica era nascosta nelle Concerie Fiorio di via Durando, che era sede di una delle sezioni del Comitato di Liberazione Nazionale (oggi l'edificio ospita i corsi di formazione professionale della Piazza dei Mestieri). Un'altra radio si trovava presso la fabbrica Microtecnica di via Madama Cristina 149. Un'antenna con apparecchio trasmettitore venne collocata nel sottotetto della parrocchia di San Massimo in via Dei Fille 28. Un'altra presso l'Oratorio Salesiano di Valdocco.

Come spiega Luciano Boccarte, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza, «operavo a Torino varie radio clan-

destine, alcune legate alle missioni inglesi, altre alle missioni americane». Un ruolo di primo piano ebbero i preti disposti a rischiare e a ospitare gli apparecchi trasmettitori in parrocchia. «La radio installata nel sottotetto di San Massimo è oggi custodita dall'Istituto Storico della Resistenza, che l'ha ricevuta in dono da Luigi Segre. Quella che operava nell'Oratorio di Valdocco è conservata

presso il Polo del '900, dono di Franco Cerrato».

La parrocchia di San Massimo era un centro importante della Resistenza. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 il parroco don Pompeo Borghezio mise a disposizione la canonica per le riunioni clandestine del Cln. Era un prete combattivo, durante tutta la guerra prestò aiuto agli ebrei, ai renitenti e ai partigiani. Finché nel marzo 1945 — nelle fasi decisive della liberazione — don Borghezio accettò di ospitare nella casa parrocchiale l'apparecchio radio ricetrasmittente della missione americana «Pom». Le trasmissioni furono affidate al sergente cecoslovacco Joseph Panek. Scopo della missione era fornire agli alleati informazioni circa la consistenza numerica delle formazioni partigiane e i loro fabbi-

sogni, e inoltre trasmettere notizie riservate sui tedeschi. Proprio dalla postazione radio di San Massimo, con l'aiuto di due interpreti, fu possibile conoscere e diffondere l'organigramma delle SS tedesche di stanza nel famigerato Albergo Nazionale dietro a piazza San Carlo.

A Valdocco operava un'altra radio, sotto la vigilanza del salesiano don Luigi Cocco, vice-

direttore dell'Oratorio. Don Cocco era stato cappellano militare e dopo l'armistizio, rientrato a Torino, si era messo in contatto con i militari entrati nella Resistenza nelle valli di montagna. Con don Cocco operavano alcuni salesiani cecoslovacchi, che avevano preso contatti con truppe di loro connazionali, arruolate inizialmente dai tedeschi, poi passate alla Resistenza in Val Sangone. La radio al Valdocco era nasco-

sta nell'intercapedine di un muro utilizzato anche per nascondere i ricercati dai tedeschi. Trasmetteva informazio-

ni al governo di Roma e agli alleati. L'apparecchio fabbricato in America, era arrivato a Torino nei primi mesi del 1945, fatto sbarcare in Liguria dopo un viaggio avventuroso; accompagnava la «Spring», una missione dei servizi della Marina Militare italiana. Don Cocco imparò a cifrare e a trasmettere. Un giorno gli informatori gli notificarono un notevole concentramento di mezzi tedeschi nella zona boschiva a ridosso di Villastellone, verso il Parco dei De Maistre. Toccava a lui diffondere l'informazione, ma decise di non farlo: sapeva che

gli aerei alleati non sarebbero andati troppo per il sottile e avrebbero devastato Villastellone con tutta la popolazione. Scelte difficili. Giorni tragici. I tedeschi sapevano dell'esistenza della radio di Valdocco, la cercavano, ma non la trovarono mai. Così questa radio poté salvare la vita a tanti partigiani e fiancheggiatori della Resistenza. (...)

C'era in Piemonte anche una emittente partigiana rivolta a tutta la popolazione. Trasmetteva clandestinamente dalle montagne di Biella, si chiamava «Radio Libertà», utilizzava un'antenna rubata dai partigiani nell'aeroporto di Cameri. Ogni sera alle 21 le prime dieci note della canzone *Fischia il vento*, suonate da una chitarra scordata, aprivano le trasmissioni: «Attenzione Radio Libertà, libera voce dei volontari della libertà. Si trasmette tutte le sere alle ore 21 sulla lunghezza d'onda di metri 21». All'annuncio veniva aggiunta una precisazione: «Non abbiano dubbi coloro che ci ascoltano, siamo partigiani, veri partigiani. Lo dice la nostra bandiera: Italia e libertà. Lo dice il nostro grido di battaglia: Fuori i tedeschi, fuori i traditori fascisti. Ecco chi siamo: null'altro che veri italiani». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Giovedì 15 Aprile 2021

Si trasmetteva dalle Concerie Fiorio e dalla Microtecnica, don Borghezio nascondeva un apparecchio nella parrocchia di San Massimo e don Cocco nell'oratorio di Valdocco

Il nuovo cantiere Tav un fortino assediato difficile da difendere

L'area è molto vasta e la statale 25, troppo vicina, non può essere bloccata
Ieri pomeriggio nuove proteste, fermato per 80 minuti il Tgv per Milano

di Carlotta Rocci

È un fortino complicato da difendere il nuovo cantiere dell'autoporto a San Didero. Una zona pianeggiante di 68 mila metri quadri che costeggia la Dora da un lato, ma è servita dalla statale 25 dall'altro, dove è impossibile istituire aree strategiche di interesse militare come la bolla che, a Chiomonte, ha inserito l'area dei lavori, in una doppia recinzione di difesa. Non ci saranno "zone rosse" a San Didero per impedire il passaggio, niente di simile ai divieti prefettizi per i sentieri da Giaglione e Chiomonte. Niente cancellate a bloccare i percorsi di montagna.

Per questo è servito un migliaio di uomini, tra polizia e carabinieri, lunedì notte per scortare gli operai che hanno piazzato i betafence necessari a recintare l'area dei lavori e ne sono serviti comunque centinaia per fronteggiare i manifestanti. Ventiquattro ore di scontri e proteste hanno mostrato i punti deboli dell'area e messo in chiaro lo sforzo richiesto alle forze dell'ordine a cui spetta il compito di garantire lo svolgimento dei lavori e la sicurezza degli operai.

La ferrovia è il primo punto sensibile, la statale che corre accanto ai binari è il secondo, due possibili bersagli di presidi e blocchi. È successo anche martedì sera quando alcune decine di persone hanno invaso la massicciata costringendo un treno regionale diretto a Torino a rimanere fermo per oltre un'ora alla stazione di Bruzolo. Ieri sera in 200 si sono radunati sulla sopraelevata di San Didero, un gruppo passando sulla ferrovia ha fatto scattare l'allarme dei sistemi di sorveglianza e un Tgv diretto a Milano è stato fermato per 80 minuti. La Digos di Torino che in questi giorni monitora ogni passo delle frange più violente dei manifestanti usa i droni per avere una visione di insieme di quello che accade.

Telt ha investito 5 milioni per garantire la sicurezza del cantiere. L'appalto è specifico per le «attività preliminari, di protezione e di mantenimento dei cantieri e il supporto logistico alle forze». La recinzione è stata montata in una notte ma già da martedì sono iniziati i lavori di consolidamento. Serve anche un sistema di video-sorveglianza e torri faro per l'illuminazione notturna.

«Stiamo lavorando al meglio per tutelare cittadini e forze dell'ordine», dice il prefetto di Torino Claudio Palomba, da ottobre anche presidente dell'Osservatorio per la Tav.

Condanna le violenze ed esprime solidarietà ai feriti, 5 nei primi due giorni di scontri, il più grave il vicequestore Paolo Lomanto, del commissariato San Paolo, colpito da una pietra che gli ha fratturato alcune costole. Il prefetto lancia un appello perché «legittime manifestazioni non vengano sopraffatte da disordini da parte di gruppi antagonisti - dice - Confido nel senso di responsabilità degli amministratori locali a che nelle manifestazioni dei prossimi giorni vi sia il massimo sforzo comune per evitare ogni deriva violenta».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Giovedì, 15 aprile 2021

Il giorno della verità è arrivato. Oggi pomeriggio, alle 16, i responsabili dell'auto di Fim, Fiom e Uilm varcheranno l'ingresso 7 di corso Agnelli per l'incontro con il nuovo management europeo di Stellantis. Un primo vertice accompagnato dalle attese, ma anche dalle tensioni che affiorano negli stabilimenti italiani, tra la cassa che prosegue a Torino, mentre a Melfi si teme il taglio di una delle due linee, oltre alla perdita di 800 posti di lavoro. Su Melfi è previsto un incontro ad hoc, a partire dalle 17. Mentre nella prima parte del vertice si proverà a fare il punto sul resto. I sessanta minuti previsti per questo "focus", sicuramente, non saranno sufficienti ad affrontare tutte le questioni all'ordine del giorno. Ma per cercare di comprendere l'atteggiamento del gigante nato dalla fusione tra Fca e Peugeot, in attesa di incontrare Tavares e conoscere quel piano industriale per l'Italia che al momento non c'è, sicuramente sì. Quel che accadrà si vedrà, anche nei giorni successivi. Quando gli operai delle fabbriche torinesi si riuniranno in assemblea per discutere di ciò che verrà fuori oggi. Il punto chiave, ovviamente, saranno i tagli. Perché sembra

IN PIAZZA CASTELLO

Presidio dei lavoratori Embraco a dieci giorni dai licenziamenti

I lavoratori della ex Embraco saranno in presidio questa mattina dalle 11 davanti al palazzo della Regione Piemonte, in piazza Castello a Torino, in occasione del vertice organizzato dal Mise a cui prenderanno parte il ministro Giancarlo Giorgetti e i presidenti di Piemonte e Veneto, Alberto Cirio e Luca Zaia. I lavoratori attenderanno in piazza di conoscere l'esito dell'incontro e di capire quali margini ci siano per evitare i licenziamenti collettivi che scatteranno il prossimo 25 aprile.

IL CASO Oggi intanto il primo incontro tra i sindacati e il management del gruppo dopo la fusione Fca-Psa

«Vertice tra Elkann e Draghi su Iveco» E Stellantis chiede lo sconto ai fornitori

essere questa la logica conseguenza delle parole del Ceo dopo la visita a Torino, quando sottolineò come gli stabilimenti italiani presentino costi maggiori rispetto a quelli francesi. E il problema è come si pensa di eliminare questo gap. Con quali ricadute a livello occupazionale. Non solo negli stabilimenti marchiati Stellantis, ma anche in quell'indotto che, dopo la fusione,

adesso trema. Anche perché la componentistica di Psa è tutta organizzata attorno a un colosso come Faurecia (122 mila addetti), mentre l'Italia presenta un sistema di fornitura fatto per lo più di piccole medie imprese. I fornitori, ad agosto dell'anno scorso, avevano ricevuto una lettera con cui Fca chiedeva di interrompere immediatamente tutte le attività di ricerca, sviluppo e pro-

duzione per le auto di segmento B, che sarebbero state costruite con il "modello francese. E dopo la fusione, almeno in qualche caso, avrebbero ricevuto la richiesta di uno sconto sui prezzi praticati prima. Sul tavolo, poi, c'è la questione Iveco. Che ieri ha annunciato di aver sottoscritto una lettera di intenti con Nikola Corporation, e Oge, proprietario e gestore di una rete infra-

strutturale di 12.000 chilometri di gasdotti in Germania, per realizzare una struttura per il trasporto dell'idrogeno, tramite una rete di condutture, dalle fonti di produzione fino alle stazioni di rifornimento per i veicoli elettrici a celle a combustibile, con l'obiettivo di consentire una distribuzione più conveniente dell'idrogeno, dalla produzione ai siti di stoccaggio e rifornimento in

Germania. Gli occhi di tutti, però, sono puntati sulla trattativa con Faw per l'acquisto del gioiello torinese. L'offerta da 3,5 miliardi potrebbe essere formalizzata nelle prossime ore. Alcune voci circolate ieri parlano di un incontro (imminente) che il presidente di Exor, John Elkann, avrebbe chiesto con il presidente del consiglio Mario Draghi.

Stefano Tamagnone